



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Discorso di Félicia Fasel

Questa esperienza purtroppo non è un caso isolato. È quanto emerge anche dal nostro rapporto. Nato dalla richiesta delle giovani lavoratrici e dei giovani lavoratori nonché delle apprendiste e degli apprendisti stessi, il sondaggio è stato realizzato con un approccio partecipativo, implicandoli direttamente. Infatti, chi sarebbe più indicato di loro per valutare la qualità della loro formazione? Questo metodo ha permesso di creare un questionario che riflette le loro preoccupazioni ed esperienze. Il questionario, online e cartaceo, comprendeva domande sullo stress, la soddisfazione nei confronti della formazione, le discriminazioni e le condizioni di lavoro. Abbiamo ricevuto 1100 risposte, che costituiscono un campione significativo della popolazione degli apprendisti in Svizzera. Abbiamo esaminato i dati con il programma di statistica SPSS, effettuando prevalentemente dei test di indipendenza del Chi quadrato (χ^2) per misurare gli effetti delle variabili qualitative, e delle regressioni lineari per capire in che misura vi sia una relazione tra le variabili esplicative e quelle dipendenti, che rivelano il livello di vulnerabilità e di soddisfazione nei confronti della formazione professionale. Per procedere all'analisi abbiamo affidato il compito a un esperto esterno, al fine di garantire la massima obiettività. Siamo infatti convinti che per migliorare una situazione, il primo passo sia comprenderla a fondo con la necessaria obiettività.

A complemento dei dati quantitativi, abbiamo anche creato un piccolo gruppo di discussione, per ottenere anche una prospettiva qualitativa più approfondita. Le discussioni hanno fornito il contesto indispensabile per comprendere le risposte al questionario, affinare le analisi e pianificare le prossime tappe di questa indagine. Abbiamo così potuto mettere in evidenza gli aspetti più qualitativi e complessi, quali le relazioni pedagogiche tra le formatrici e i formatori e i loro apprendisti e la continuità tra quanto si osserva in classe e quanto nel luogo di formazione nell'impresa.

I principali risultati

Per quanto concerne la soddisfazione nei confronti della formazione, abbiamo constatato che il 65,5% delle intervistate e degli intervistati si dichiara soddisfatto della formazione, mentre il 34,5% esprime la propria insoddisfazione. I principali fattori che influiscono sulla soddisfazione sono le lunghe giornate lavorative, le discriminazioni, che comprendono il razzismo, le molestie sessuali, il mobbing e le vacanze insufficienti.

Anche lo stress e lo sfinimento sono considerati problemi importanti. Nel sondaggio, il 92,4% delle apprendiste e degli apprendisti si sente stressato sul lavoro. Di questi, il 53,2% dichiara di sentirsi

spesso o sempre stressato. Inoltre, il 95,4% si sente esausto dopo il lavoro e di questi, il 66,6% dichiara di sentirsi spesso o sempre esausto.

Anche le discriminazioni aumentano la vulnerabilità delle apprendiste e degli apprendisti. In particolare, il 27,9 delle donne e il 7,8% degli uomini dichiara di aver subito molestie sessuali. Il numero delle persone non binarie non è sufficiente per disporre di dati significativi. Inoltre, il 35,3% delle apprendiste e degli apprendisti riferisce di episodi di razzismo, di cui il 12% spesso, mentre il 36,6% subisce mobbing e di questi, il 14,9% frequentemente. Le discriminazioni accrescono in modo significativo la vulnerabilità delle apprendiste e degli apprendisti, che si manifesta sotto forma di maggiore stress, esaurimento emotivo e peggioramento della salute complessiva.

Anche le condizioni di lavoro rivestono un ruolo fondamentale. Dal nostro sondaggio emerge che il 55,5% delle apprendiste e degli apprendisti lavora più di 9 ore al giorno, in violazione della legislazione svizzera in materia di lavoro. Lo stress cronico e l'esaurimento fisico legati alle lunghe ore di lavoro provocano disturbi del sonno, problemi cardiovascolari e una riduzione generale della qualità di vita.

La mancanza di controlli nelle aziende formatrici è un altro dei problemi più sentiti. Secondo il nostro sondaggio, il 54,9% delle apprendiste e degli apprendisti dichiara che la propria azienda non è mai stata controllata dall'ufficio della formazione professionale. La mancanza di periodici controlli contribuisce al perpetuarsi di abusi e cattive pratiche, quali orari di lavoro prolungati e discriminazioni.

I risultati del sondaggio portano alla luce le notevoli sfide che devono affrontare le apprendiste e gli apprendisti in Svizzera. Un'analisi approfondita dei dati mostra come le condizioni di lavoro e le discriminazioni abbiano un impatto diretto sul benessere e sulla soddisfazione delle apprendiste e degli apprendisti. Occorre ora approfondire ulteriormente i risultati, anche in funzione dei rami professionali e delle regioni, anche se lo stress e l'esaurimento, in considerazione di percentuali così elevate, sembrano aspetti comuni a tutti.

Molto spesso le apprendiste e gli apprendisti soffrono in silenzio. Un silenzio di cui noi adulti, e il sistema che sosteniamo, siamo in parte responsabili. Se foste al posto di questi giovani o ripensaste alla persona giovane che un tempo eravate, non sentireste una piccola voce interiore che mormora: «Non ho la forza di lottare, ho paura. Forza, solo ancora due anni di apprendistato. Stringi i denti che poi finirà»? Ma chi vi assicura che non ne resterà traccia? Che non ne sarete marcati? O peggio ancora, che non rifarete ad altri quello che vi è stato fatto? Perché sì, «l'apprendistato è così», dicono. Davvero? L'apprendistato deve davvero essere un percorso disseminato di violenza? Occorre davvero essere formati attraverso il dolore? La comprensione e il dialogo non sarebbero più efficaci?

L'odierna conferenza stampa non è che una prima tappa, che ha lo scopo di lanciare l'allarme e portare alla luce le difficoltà che devono affrontare le apprendiste e gli apprendisti. Difficoltà che nessun giovane, nessuna persona, dovrebbe affrontare. Concretamente, rivendichiamo il pieno rispetto della legge sulla formazione professionale, controlli più severi delle aziende formatrici, volti a garantire il rispetto delle norme, e periodi di recupero adeguati grazie a una riduzione dell'orario di lavoro. Chiediamo inoltre che la loro voce venga ascoltata e le loro sofferenze e difficoltà non vengano più messe in secondo piano.

Lanciamo anche una campagna di sensibilizzazione sui diritti degli apprendisti, che fornisca loro le conoscenze e le risorse necessarie per difendersi efficacemente. La campagna comprenderà la diffusione di materiale informativo e una maggiore presenza presso i giovani.

Inoltre, vogliamo intensificare il dialogo con tutte le parti coinvolte nella formazione professionale per trovare soluzioni concrete.

Infine, esigiamo l'assoggettamento delle apprendiste e degli apprendisti ai contratti collettivi di lavoro (CCL), poiché troppo spesso ne vengono esclusi a priori dalle organizzazioni dei datori di lavoro.

Perché oggi, la questione dell'apprendistato professionale non è più solo una questione di formazione, ma riguarda la salute generale della nostra società.